

**Linee guida per le strutture di
accoglienza diurna destinate ai bambini
che frequentano la scuola dell'infanzia e
la scuola elementare**



kibesuisse

Indice

Introduzione.....	3
1 Definizioni	4
2 La situazione in Svizzera	6
2.1 Basi legali	6
2.2 Sovvenzioni da parte della Confederazione.....	6
2.3 Numero delle strutture e adeguamento delle offerte	6
3 La qualità nel settore dell'accoglienza	7
3.1 Concetto di accoglienza nelle strutture diurne	7
3.2 Le strutture diurne e il loro potenziale	7
3.3 Collaborazione fra scuola e offerta di accoglienza	8
4 L'organizzazione di una struttura diurna	9
4.1 I moduli dell'offerta di accoglienza.....	9
4.2 Accompagnamento lungo il tragitto casa-scuola	10
5 Le linee guida in concreto	11
5.1 Composizione e dimensione dei gruppi.....	11
5.2 Sede.....	11
5.3 Spazi	11
5.4 Pasti in comune	13
5.5 Personale di accoglienza.....	13
5.6 Chiave di ripartizione	16
5.7 Ordinamento del personale.....	18
5.8 Concetto operativo	18
5.9 Finanziamento	20
6 Raccomandazioni per Cantoni e Comuni	21
6.1 Rilascio di autorizzazioni	21
6.2 Parità di trattamento	21
6.3 Assegnazione	21
6.4 Qualità	21
7 Domande frequenti (FAQ)	23

Introduzione

Le strutture di accoglienza diurna per bambini in età scolastica si sviluppano attualmente in Svizzera a una velocità e con forme e dimensioni diverse. Queste differenze derivano dalle competenze cantonali e comunali. A livello nazionale mancano criteri uniformi sulle condizioni quadro e sulla definizione dell'offerta. Da diversi anni la federazione kibesuisse, nata dalla fusione fra l'Associazione svizzera delle strutture di accoglienza per l'infanzia (ASSAI) e l'Associazione delle famiglie diurne svizzere (FdS), è il centro di competenze nel campo dell'accoglienza per l'infanzia in un ambito complementare alla famiglia. Le presenti raccomandazioni sono state elaborate nel 2016/17 con l'aiuto di specialisti del settore.¹

Le raccomandazioni si rivolgono alle organizzazioni che gestiscono strutture di accoglienza diurna sia di diritto pubblico sia privato destinate a bambini di scuola

primaria², alle autorità politiche e scolastiche comunali, alle autorità di vigilanza, alle autorità che rilasciano autorizzazioni e ai servizi comunali e cantonali.

Le presenti linee guida per l'accoglienza in strutture diurne³ di bambini in età di obbligo scolastico riguardano l'affidamento di bambini nelle cosiddette strutture di accoglienza che propongono un'offerta modulare.⁴ Dato che i requisiti e le condizioni quadro strutturali riguardanti le scuole a orario continuato⁵ sono diversi da quelli per le strutture che propongono un'offerta modulare, è necessario disporre di raccomandazioni separate.

Lo scopo di questi standard minimi, che hanno carattere di raccomandazione, è quello di aiutare gli enti gestori già esistenti a migliorare la propria offerta e le nuove strutture a elaborarne una, nonché di fungere da base di riferimento per le autorità che desiderano redigere direttive di qualità.

In questo modo i genitori di bambini in età scolastica trovano condizioni analoghe in tutta la Svizzera e possono contare su un'accoglienza di buona qualità.

Le strutture diurne (per esempio scuole a orario continuato, mense, centri extrascolastici, organizzazioni che offrono il

1 I nomi del gruppo di esperti sono indicati alla fine del documento.

2 Il concordato HarmoS integra la scuola dell'infanzia con la scuola elementare nel grado primario, suddividendoli in due cicli, per questa ragione è utilizzato il termine scuola primaria nelle linee guida.

3 Per ragioni di semplicità il termine «strutture diurne» è utilizzato nel documento in riferimento alle strutture di accoglienza extrascolastica in generale (in Ticino vedi Lfam 2003).

4 Termine ripreso dall'Ufficio federale di statistica 2015.

5 Termine ripreso dall'Ufficio federale di statistica 2015.

recupero scolastico ecc.) rappresentano un'offerta pedagogica complementare alla scuola dell'infanzia ed elementare. I bambini vengono sostenuti ed accompagnati con strategie stimolanti, adatte alle differenti tappe del loro sviluppo.

Il carattere sociale e preventivo su cui si fondano le strutture diurne, intese come offerta educativa non formale, si ispira ai diritti dell'infanzia definiti dall'UNICEF.⁶

1 Definizioni

Nelle strutture federalistiche della Svizzera la terminologia utilizzata è diversa. Kibesuisse si rifà per quanto possibile alle definizioni dell'Ufficio di statistica dell'anno 2015 (non disponibili in italiano).⁷ L'accoglienza di bambini in età prescolastica (a partire dalla scuola dell'infanzia) e scolastica è proposta da strutture private o pubbliche oppure da famiglie diurne a partire dal primo anno di scuola dell'infanzia fino al termine della scuola obbligatoria.

Le strutture diurne menzionate nelle presenti linee guida possono essere affiliate ad una scuola pubblica oppure gestite da enti privati. Conformemente alla tipologia dell'Ufficio federale di statistica, pubblicata nell'anno 2015 (non disponibile in italiano), si fa una distinzione fra accoglienza parascolastica modulare e scuole a orario continuato.

⁶ Vedi www.unicef.it/Allegati/Convenzione_diritti_infanzia.pdf.

⁷ Adattamento della denominazione nel Canton Ticino alla legge Lfam. Accoglienza extrascolastica comprensiva anche delle vacanze scolastiche.

Di seguito un estratto:

Accoglienza parascolastica modulare per bambini in età scolastica

L'accoglienza parascolastica modulare per bambini in età scolastica propone varie unità di accoglienza, i cosiddetti moduli prescuola (mattino), doposcuola (pomeriggio) e pausa pranzo (mezzogiorno). Offerta modulare significa che le famiglie possono scegliere fra uno o più moduli disponibili. A differenza delle scuole a orario continuato, non tutte le strutture che propongono un'offerta modulare coprono necessariamente tutti i momenti della giornata. Alcune propongono solo uno di questi moduli, altre due e altre ancora tutti e tre (mattina, mezzogiorno e pomeriggio). La struttura può essere ubicata all'interno dello stesso edificio in cui ha sede la scuola oppure all'esterno e può venire gestita sia dall'istituto scolastico (livello comunale) sia da un ente privato.

Scuole a orario continuato per bambini in età scolastica

Le scuole a orario continuato offrono ai bambini in età scolastica un'accoglienza a tempo pieno al di fuori delle lezioni. Generalmente non è possibile scegliere liberamente le unità di accoglienza (prescuola, doposcuola, pausa pranzo) e i bambini devono essere presenti durante almeno una parte di queste unità. La struttura si trova solitamente nello stesso edificio dell'istituto scolastico, il quale è responsabile anche della sua organizzazione.

Nelle strutture scolastiche pubbliche a orario continuato i bambini sono presi in carico dagli insegnanti, come pure da specialisti con formazioni specifiche in ambito

pedagogico, da assistenti e da personale in formazione. Di regola la struttura di scuola a orario continuato è gestita da una persona alle dirette dipendenze della direzione scolastica.

Nelle strutture private a orario continuato i bambini sono presi in carico da persone in possesso di un'adeguata formazione pedagogica, da assistenti e da personale in formazione. Di regola queste strutture dispongono di una propria direzione e di un proprio concetto pedagogico.

2 La situazione in Svizzera

2.1 Basi legali

L'Ordinanza sull'accoglimento di minori a scopo di affiliazione (OAMin)⁸ è l'unica base giuridica nazionale esistente nel settore dell'accoglienza extrafamigliare. Fonda le sue disposizioni sulla carta dei diritti dell'infanzia definiti dall'UNICEF, secondo cui i bambini, in ragione della loro vulnerabilità, hanno diritto a un aiuto e a un'assistenza speciale.⁹ Nell'articolo 3 si precisa che in tutte le decisioni riguardanti i bambini a prevalere debba essere il loro benessere.¹⁰

2.2 Sovvenzioni da parte della Confederazione

La Legge federale sugli aiuti finanziari per l'istituzione di servizi di accoglienza complementari alla famiglia è in vigore dal 1° febbraio 2003. Si tratta di un programma a tempo determinato, volto a incentivare, incoraggiare e promuovere l'ampliamento dell'offerta di strutture di accoglienza per l'infanzia, a sostegno della conciliabilità tra famiglia e lavoro/formazione professionale.

Tra il 2003 e il mese di febbraio del 2017 questa operazione di sostegno finanziario ha permesso di creare 54'000 nuovi posti di accoglienza per l'infanzia, di questi la metà destinata a bambini in età scolare. Il programma proseguirà fino a gennaio 2019.

2.3 Numero delle strutture e adeguamento delle offerte

Le strutture di accoglienza parascolastica con un'offerta modulare costituiscono il 95% dell'offerta globale di tutte le strutture diurne.¹¹

Molti Comuni attualmente stanno investendo risorse per ampliare la propria offerta. Diversi progetti di scuole a orario continuato sono riuniti in un quadro di scambio per acquisire conoscenze ed esperienze con l'obiettivo di aumentare l'offerta.

8 Vedi <https://www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/19770243/index.html> (consultato l'8 maggio 2017)

9 Vedi http://www.unicef.ch/sites/default/files/attachments/convenzione_sui_diritti_dellinfanzia.pdf (consultato l'8 maggio 2017)

10 In particolare gli articoli 3 e 18 della Convenzione sui diritti del fanciullo costituiscono la base su cui fondare le riflessioni sulle tematiche relative all'accoglienza dei bambini.

11 Vedi https://www.ekff.admin.ch/fileadmin/user_upload/ekff/05dokumentation/d_15_Forschungsbericht_SEB.pdf (consultato il 12 luglio 2017)

3 La qualità nel settore dell'accoglienza

3.1 Concetto di accoglienza nelle strutture diurne

La qualità dell'accoglienza in una struttura diurna e il benessere dei bambini che la frequentano dipendono dai seguenti fattori:

- la chiave di ripartizione (a seconda dell'età e del bisogno di sostegno specifico di ogni bambino)
- le qualifiche del personale
- la dimensione dei gruppi
- la continuità della relazione con il personale di accoglienza/di riferimento
- la stabilità della relazione con i bambini presenti contemporaneamente nella struttura
- le risorse temporali e materiali del personale

Le strutture diurne svolgono anche un importante ruolo sociale e preventivo. Il personale che si occupa dei bambini ha il compito – non formale – di formare e di educare, ovvero di trasmettere conoscenze, valori e atteggiamenti positivi. I bambini imparano a stare insieme, a

rispettare le regole e ad accettare strutture e limiti. Il personale offre ai bambini un ampio spazio di sperimentazione e importanti stimoli, adeguati alle loro fasi di sviluppo.

È quindi necessario che ogni struttura diurna nella sua strategia operativa disponga anche di un concetto pedagogico in cui sia definita la qualità dei processi e dell'orientamento della struttura stessa.

3.2 Le strutture diurne e il loro potenziale

3.2.1 Quali sono i bisogni dei bambini?

I bambini che frequentano la scuola dell'infanzia ed elementare (scuola primaria) hanno bisogno di persone di riferimento che siano nel contempo affidabili, familiari e disponibili. La stabilità e la continuità della relazione con la persona di riferimento rappresentano per il bambino un altro elemento importante per il suo benessere. I bambini necessitano di poter giocare liberamente, di vedersi offrire occupazioni adatte alla loro età, di spazi in cui riposarsi o rifugiarsi come pure di adeguati spazi interni ed esterni. Necessitano anche di bevande e pasti equilibrati, come pure di disposizioni e regole chiare da rispettare. In alcuni casi hanno bisogno di aiuto per fare i compiti. L'offerta di presa in carico individuale di ogni bambino dipende dalla sua età, dalle sue origini e dal suo stadio evolutivo.

3.2.2 La scuola come spazio di vita

La scuola e le strutture diurne di accoglienza parascolastica sono importanti luoghi di apprendimento che offrono

molte opportunità ai bambini, ai genitori e alla società in generale. Un concetto generale, in cui la scuola è intesa come spazio di vita, luogo di formazione e di accoglienza, incoraggia i bambini nel loro processo di apprendimento. Standard di qualità¹², risultanti dalla riflessione su valori, norme e ruoli, sono necessari se si desidera permettere alla scuola di divenire uno spazio di vita valido ed efficace. L'ambiente circostante, il contesto culturale e politico, la struttura della popolazione e il livello di formazione influiscono sulla definizione di qualità pedagogica.

3.3 Collaborazione fra scuola e offerta di accoglienza

La condivisione tra scuola e strutture di accoglienza diurna di un'impostazione di base e degli obiettivi offre ai bambini benessere e opportunità di sviluppo. Accordi chiari e collaborazione ben definita sul piano organizzativo tra personale delle strutture diurne e scuola permettono il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Nel caso in cui le strutture diurne e la scuola fossero separate, sia per quanto concerne gli spazi, sia sul piano organizzativo, punti di convergenza e concetto di collaborazione vanno definiti ancor più chiaramente.¹³

Nelle strutture di accoglienza parascolastica istituite in contesti scolastici, kibe-suisse consiglia che gli insegnanti e il

personale di accoglienza dipendano dalla stessa direzione. Questo aspetto deve apparire in modo chiaro anche nelle condizioni di assunzione. L'organizzazione delle lezioni e del tempo libero deve basarsi sul medesimo concetto pedagogico. Linee guida comuni definiscono le esigenze di qualità e professionalità per tutta la scuola, intesa come spazio di vita. Il corpo insegnante e il personale che si occupa della cura dei bambini meritano lo stesso rispetto.¹⁴

3.4 Dalla qualità della struttura e dell'orientamento alla qualità del processo

È necessario procedere a un'approfondita riflessione sui vari ambiti relativi alla qualità, poiché essi sono collegati fra di loro. Anche le condizioni quadro locali assumono un ruolo importante.

In linea di massima, i principi qualitativi possono essere suddivisi in tre ambiti:

- la **qualità della struttura** stabilisce le condizioni quadro generali strutturali dell'offerta, quali la dimensione dei gruppi, la loro composizione, la chiave di ripartizione, la disposizione dei locali, la formazione del personale e la sua esperienza professionale, nonché la qualità del vitto;
- la **qualità dell'orientamento** tiene conto delle idee dell'ente gestore e del personale educativo in relazione allo sviluppo del bambino, agli obiettivi pedagogici, ai concetti normativi e qualitativi;

¹² Vedi Studio STEG 2016, Zeitschrift für Pädagogik, quaderno 6.

¹³ Ufficio scolastico San Gallo (2016): impiego del termine nel quadro sistematico

¹⁴ <https://www.edubs.ch/dienste/Dienste-VS/fachstelle-tagesstrukturen/dokumente-tagesstrukturen/handbuch-tagesstrukturen-7-4-2014.pdf> (solo in tedesco) (consulato l'8 maggio 2017)

- la **qualità del processo** definisce la qualità delle interazioni fra personale di accoglienza e bambini, le interazioni fra i bambini e all'interno del team così come la collaborazione con i genitori.

4 L'organizzazione di una struttura diurna

4.1 I moduli dell'offerta di accoglienza

In ambito di offerta di accoglienza, i moduli sono unità organizzate a blocchi orari che riguardano diverse ore del giorno e propongono varie attività durante le quali il personale educativo, ed eventualmente anche gli insegnanti, svolgono compiti di accoglienza.

4.1.1 Modulo di accoglienza al mattino

Al mattino i bambini sono accolti prima dell'inizio della scuola e solitamente è data loro la possibilità di consumare una colazione equilibrata.

4.1.2 Modulo di accoglienza alla pausa pranzo

Oltre al pranzo in comune, è importante prevedere per i bambini la possibilità di giocare, rilassarsi e riposare. Il modulo di accoglienza alla pausa pranzo stimola l'interazione sociale e, di conseguenza, il senso di appartenenza comunitaria.

4.1.3 Modulo di accoglienza pomeridiano e/o serale

Di questo modulo fanno parte il gioco libero, attività ricreative come le escursioni e, generalmente, anche la merenda o il pasto serale consumato in comune. Spesso ai bambini viene offerto aiuto nello svolgimento dei compiti da fare a casa oppure la possibilità di farli da soli in un locale apposito dove regna la tranquillità.

4.1.4 Modulo di accompagnamento per i compiti a casa

Alcuni Comuni propongono in modo esplicito moduli di accompagnamento per i compiti da fare a casa, nei quali bambini e giovani ricevono un aiuto per il loro svolgimento. L'accompagnamento per i compiti può essere attivato anche durante i moduli pomeridiani o serali.

4.1.5 Accoglienza durante le vacanze scolastiche

Comuni e Cantoni offrono utili proposte di accoglienza anche durante le vacanze scolastiche, apprezzate dalle famiglie che mediamente hanno da quattro a sei settimane di vacanza all'anno a fronte delle tredici previste dal calendario scolastico. Kibesuisse raccomanda di creare un'offerta di questo tipo per almeno nove settimane all'anno.

4.2 Accompagnamento lungo il tragitto casa-scuola

Per i bambini percorrere in modo indipendente il tragitto casa-scuola è un obiettivo importante nel processo di apprendimento.¹⁵ Per aiutarli a raggiungere questa autonomia, i genitori, la struttura di accoglienza diurna e la scuola devono collaborare. La responsabilità lungo il tragitto casa-scuola e il tragitto scuola-struttura diurna è, in base al diritto e alla giurisprudenza federale, dei Comuni e delle scuole. Questi devono garantire che il tragitto sia alla portata di ogni bambino (per approfondimenti «Mobilità pedonale svizzera» o «Mobilità scolastica sostenibile»);¹⁶ Alle istituzioni private kibesuisse raccomanda di definire chiaramente le responsabilità. In caso di dubbi sul tragitto da e verso la scuola occorre trovare misure e soluzioni appropriate insieme a genitori, scuola e autorità.

¹⁵ Le direttive cantonali stabiliscono che ad assumersi la responsabilità devono essere o i genitori o la scuola/ struttura di accoglienza.

¹⁶ Cfr. <https://mobilitapedonale.ch/regionale/> oppure www.meglioapiedi.ch

5 Le linee guida in concreto

5.1 Composizione e dimensione dei gruppi

In ambito di accoglienza di bambini la fascia di età è ampia e quindi la composizione dei gruppi può variare: le strutture possono optare per gruppi di età mista (composizione verticale) o gruppi separati per età (composizione orizzontale). Kibesuisse non definisce preferenze in merito, poiché entrambe le varianti offrono vantaggi e l'offerta varia da un Comune all'altro.

In linea di principio, per tutti i moduli una composizione dei gruppi ha senso se è orientata sulla base della differenziazione interna¹⁷, questo significa che tiene conto dell'età dei bambini, degli spazi a disposizione e del livello di formazione del personale di accoglienza. Questa soluzione implica una sufficiente flessibilità dal punto di vista dell'impiego di personale e una direzione professionale che sia in

grado di pianificare in base alle esigenze e alle necessità di un gruppo.

5.2 Sede

I locali non possono sempre essere costruiti o ristrutturati per corrispondere ai bisogni dei bambini.¹⁸ Se un edificio scolastico non dispone di spazi necessari e funzionali a creare una struttura diurna, kibesuisse raccomanda di aprirne una nelle vicinanze (breve distanza percorribile a piedi). È importante per i bimbi più piccoli poter raggiungere la struttura diurna su un tracciato sicuro e facile. È sconsigliato e da evitare il frazionamento della struttura diurna su più edifici o sedi.

5.3 Spazi

5.3.1 In generale

In funzione dell'età i bambini necessitano di spazi interni ed esterni adatti al gioco, al movimento e ai rapporti sociali e che favoriscono i processi di apprendimento. I locali e la dotazione di materiali e strumenti consentono di svolgere attività che corrispondono ai loro bisogni e alle conoscenze professionali acquisite nel campo. Tutti gli spazi interni ed esterni vanno controllati dal profilo della sicurezza e attrezzati di conseguenza.

¹⁸ Durante la costruzione o i lavori di ristrutturazione di edifici scolastici con strutture diurne vanno rispettati i regolamenti edilizi cantonali. Vanno inoltre tenute in considerazione le prescrizioni antincendio e realizzate costruzioni conformi alle esigenze delle persone con disabilità.

¹⁷ <http://www.educa.ch/fr/guides/heterogeneite/glossaire> (solo in francese) (consulato l'8 maggio 2017)

La condivisione degli spazi interni ed esterni delle strutture diurne e delle scuole va disciplinata con regole chiare. In questo modo infrastrutture come biblioteche, palestre o aule adibite a laboratorio possono essere sfruttate in modo ottimale.

Si calcola che ogni bambino dovrebbe poter disporre di una superficie di 5m^2 da utilizzare come spazio pedagogico. Il luogo in cui si consumano solamente i pasti del mezzogiorno può essere un po' più ristretto (3m^2 per bambino), se vengono messi a disposizione altri spazi, come ad esempio una palestra o un'aula o altri locali come l'accesso a una biblioteca.

5.3.2 Spazi interni

Esiste idealmente un concetto per la pianificazione e l'organizzazione degli spazi quando, oltre alle disposizioni edilizie, vengono considerate le funzioni ad esse associate e gli aspetti pedagogici.

La dotazione degli spazi deve essere innanzitutto adeguata all'età dei bambini, composta da elementi di facile manutenzione e che presentino garanzia di sicurezza. I locali devono consentire di reperire spazi di tranquillità, di espressione delle attività motorie e di quelle più rumorose. Devono altresì godere della luce del sole e di una buona ventilazione. I seminterrati o i locali privi di finestre sono da destinare unicamente ad attività di breve durata. Un'ottima acustica è un ulteriore importante fattore da considerare per il benessere dei bambini e anche per quello del personale.

Kibesuisse consiglia di mettere a disposizione degli ospiti oltre alla sala soggiorno (refettorio), dove normalmente si consumano anche i pasti, altri locali (uno o più a seconda del numero di bambini presenti), affinché sia possibile svolgere contemporaneamente diverse attività.

Si deve inoltre dotare la struttura di locali (o spazi) destinati al personale (per lavori amministrativi, colloqui con i genitori, riunioni, formazione degli apprendisti ecc.), quando non è possibile l'accesso a locali già organizzati ad hoc presso le scuole o presso organizzazioni di diritto privato con annesso il nido dell'infanzia. Sono pure da prevedere adeguati impianti sanitari, spogliatoi, ripostigli, locali per la cucina così come spazi per lo stoccaggio di materiale. Questi ultimi non sono considerati superfici da utilizzare a scopi pedagogici, conformemente al punto 5.3.1.

5.3.3 Spazi esterni

Gli spazi esterni devono permettere di svolgere attività di libero movimento e prevedere la presenza di sabbia, acqua, terra battuta, alberi, cespugli, aree soleggiate e ombreggiate.

Possibilità di gioco all'aperto devono essere disponibili nelle immediate vicinanze della struttura, essere sicuri dal punto di vista della circolazione stradale e chiaramente delimitati. L'utilizzo degli spazi esterni dovrà essere regolamentato.

5.4 Pasti in comune

Mangiare insieme ha una connotazione sociale¹⁹, rappresenta una colonna portante del lavoro pedagogico e dei processi di apprendimento e di sviluppo che ne derivano.

Durante i pasti in comune i bambini imparano a comportarsi correttamente a tavola e si sentono parte di un gruppo. Per quanto riguarda la preparazione del cibo, kibesuisse raccomanda di affidarsi a marchi nutrizionali di qualità esistenti.²⁰

Generalmente, per tutte le aziende in cui vengono preparati e distribuiti dei pasti, valgono le vigenti legislazioni cantonali in materia di igiene alimentare.

5.5 Personale di accoglienza

I collaboratori e le collaboratrici delle strutture diurne sono importanti persone di riferimento che accompagnano i bambini durante il loro sviluppo. Sono anche partner importanti nella collaborazione interdisciplinare con specialisti interni ed esterni, autorità e genitori.

Il personale che si occupa dell'accoglienza dei bambini si compone di:

1. personale pedagogico specializzato (incl. educatori dell'infanzia dipl. SSS in formazione, con formazione professionale preliminare specifica)

2. persone in formazione (AFC, studenti in riconversione professionale: educatori/trici dell'infanzia dipl. SSS e educatori/trici sociali con diploma di scuola universitaria professionale (SUP) o scuola specializzata superiore (SSS)
3. personale di assistenza (AFC-OSA-Infanzia)

Nel lavoro pedagogico diretto²¹ almeno il 50% del personale di accoglienza deve avere assolto una formazione pedagogica.

Mansioni specialistiche come la promozione delle competenze linguistiche, l'integrazione di bambini che necessitano di un sostegno speciale ecc. vanno affidate a personale pedagogico specializzato. In questo caso bisogna prevedere percentuali di lavoro aggiuntive per la collaborazione e il coordinamento con professionisti sia interni sia esterni.

5.5.1 Direzione

Per quanto riguarda le qualifiche dei responsabili delle strutture, kibesuisse fa riferimento a diverse raccomandazioni emanate dalla federazione.²²

I compiti di gestione, amministrazione e formazione professionale e altre mansioni direttive vanno separati dal lavoro di

²¹ Cfr. punto 5.5.6.: lavoro pedagogico diretto e indiretto.

²² Documento sulla posizione di kibesuisse in merito alla formazione professionale, in particolare il capitolo che riguarda le qualifiche del personale specializzato e le raccomandazioni in materia di retribuzione e di assunzione.

¹⁹ Cfr. www.pepinfo.ch (solo in tedesco) (consultato l'8 maggio 2017)

²⁰ www.fourchetteverte.ch (consultato l'8 maggio 2017)

accoglienza dei bambini; occorre attribuire percentuali di impiego adeguate e funzionali al loro adempimento.²³

Nel caso in cui l'offerta è ripartita su più sedi, kibesuisse raccomanda di optare per una direzione pedagogica e amministrativa generale. Ogni singola sede è di conseguenza gestita localmente dai responsabili della struttura in questione. In questo modo ci si occupa ovunque dei bambini seguendo gli stessi standard, tutti gli interessati hanno la stessa persona di riferimento e nelle procedure amministrative si creano sinergie.

5.5.2 Personale pedagogico specializzato

Il personale pedagogico può e deve fissare differenti priorità e obiettivi nel suo lavoro ed impostarli in modo adeguato anche in relazione alla propria qualifica professionale. Il personale specializzato riconosciuto da kibesuisse è presentato nel documento in cui la federazione illustra la propria posizione in merito alla formazione professionale.

5.5.3 Collaboratori in formazione

Sono riconosciuti come tali:

1. apprendisti che seguono la formazione di base come operatori/trici socioassistenziali AFC (inclusa la formazione professionale di base abbreviata)
2. persone che seguono una formazione di recupero ai sensi dell'articolo 32 dell'Ordinanza sulla formazione professionale

3. praticanti prima di intraprendere la formazione come educatori dell'infanzia dipl. SSS²⁴
4. studenti in formazione: educatori/trici dell'infanzia dipl. SSS e educatori/trici sociali con diploma di scuola universitaria professionale (SUP) o scuola specializzata superiore (SSS) senza una formazione professionale preliminare specifica
5. personale di assistenza pedagogica che segue una formazione continua specifica

5.5.4 Personale di assistenza pedagogico

Per personale di assistenza pedagogico s'intendono le persone di almeno ventidue anni che non hanno seguito una formazione pedagogica specifica e riconosciuta, conformemente alle raccomandazioni di kibesuisse sulle qualifiche professionali del personale specializzato²⁵, ma che hanno acquisito esperienza pratica nell'accoglienza dei bambini (ad es. genitori diurni qualificati, responsabili di centri di socializzazione, genitori, persone che hanno seguito una formazione specifica in un altro paese e non riconosciuta in Svizzera) oppure che hanno assolto con successo corsi in un istituto di formazione (Alta scuola pedagogica, Scuola universitaria professionale, altri istituti di formazione) per poter collaborare in una struttura di accoglienza parascolastica. Kibesuisse invita ad inserire il personale di assistenza sia nell'insegnamento sia nell'accoglienza.

²³ Il documento sulla posizione di kibesuisse in merito alla formazione professionale viene rielaborato e le descrizioni dei posti differenziate e adattate all'accoglienza parascolastica.

²⁴ Le persone in riconversione professionale devono svolgere uno stage prima di iniziare il ciclo di studi.

²⁵ Vedi capitolo corrispondente nel documento pubblicato da kibesuisse relativo alla formazione professionale (disponibile solo in tedesco e in francese).

5.5.5 Stage al termine della scuola obbligatoria e impieghi nel servizio civile

Alle strutture che offrono stage ai giovani che terminano la scuola obbligatoria o impieghi nel servizio civile, kibesuisse raccomanda – conformemente all'articolo 12 della legge sulla formazione professionale – di non inserire l'occupazione di queste persone nella chiave di ripartizione per definire il rapporto numerico tra adulti e bambini. Inoltre, l'ente gestore non dovrebbe più assumere come apprendisti i giovani che seguono uno stage e la durata di quest'ultimo deve limitarsi a dodici mesi al massimo.

Kibesuisse raccomanda di coinvolgere le persone che prestano servizio civile sia nell'insegnamento sia nell'accoglienza (giornata di servizio).

5.5.6 Lavoro pedagogico diretto e indiretto

Kibesuisse fa una distinzione nell'accoglienza diurna fra lavoro pedagogico diretto e lavoro pedagogico indiretto:

- il lavoro pedagogico diretto concerne l'attività di interazione effettuata dal personale con i bambini;
- il lavoro pedagogico indiretto comprende quelle attività svolte dal personale di accoglienza che non riguardano il lavoro a diretto contatto con i bambini, ma che sono connesse ad esso, come ad esempio: riunioni, compiti dirigenziali, colloqui con i genitori, elaborazione di documentazione, gestione della qualità o corsi di perfezionamento.

Per il lavoro pedagogico indiretto kibesuisse raccomanda di considerare un supplemento di almeno il 10% dei

posti in organico del personale di accoglienza pedagogica qualificata. La percentuale effettiva va definita in funzione del numero di persone impiegate, della loro percentuale d'impiego complessiva, del concetto pedagogico, del numero di apprendisti e di bambini in accoglienza e delle direttive emanate dalle autorità di sorveglianza competenti per il rilascio di autorizzazioni.

È consigliato prevedere l'investimento di risorse anche per la collaborazione fra insegnanti, specialisti e personale di accoglienza.

Kibesuisse raccomanda inoltre di prevedere un supplemento di tempo tra il 5% e il 10% sull'effettivo delle risorse umane disponibili per i lavori di preparazione svolti dal personale di assistenza.

5.5.7 Coinvolgimento del personale nell'insegnamento e nell'accoglienza

La scuola, concepita come spazio di vita, offre sia l'insegnamento sia le attività proposte dalle strutture di accoglienza parascolastica. I vari specialisti presenti devono sostenersi a vicenda. Insegnanti e personale di accoglienza hanno un compito e un ruolo pedagogico differente in ragione della formazione assolta. Kibesuisse raccomanda di chiarire con attenzione competenze e compiti. Per quanto riguarda l'accoglienza parascolastica, gli insegnanti nei loro interventi dipendono dalla direzione della struttura diurna, mentre il personale di accoglienza dagli insegnanti per aspetti relativi all'insegnamento.

Kibesuisse raccomanda di definire la remunerazione degli insegnanti coinvolti nelle strutture di accoglienza, conformemente alle raccomandazioni per la retribuzione e l'assunzione che ha elaborato.

5.5.8 La struttura diurna come luogo di formazione

La formazione professionale è un elemento essenziale per lo sviluppo qualitativo dell'accoglienza parascolastica per l'infanzia e grazie all'ampliamento dell'offerta diventa sempre più importante. Kibesuisse raccomanda alle strutture, se possibile, di occuparsi della formazione del personale di cui necessita. Nel caso in cui gli orari di apertura limitati²⁶ di una struttura diurna non fossero compatibili con le linee guida legate alla formazione, è possibile optare per altre soluzioni (raggruppamenti o collaborazioni tra organizzazioni). Le strutture che limitano la propria offerta al servizio mensa non possono essere definite aziende formatrici.

Le persone in formazione hanno il diritto di ricevere una buona formazione pratica nella struttura in cui lavorano. La responsabilità della formazione in azienda è assunta dai formatori oppure a livello di scuole specializzate superiori (SSS) dagli istruttori. La responsabilità della formazione a tutti i livelli di regola è della direzione della struttura diurna.²⁷

Le mansioni attinenti alla formazione professionale necessitano di una percentuale di impiego del 5% per ogni persona da formare.

5.6 Chiave di ripartizione

La chiave di ripartizione indica «il rapporto di accoglienza» reale dal punto di vista dei bambini, definisce quindi il numero di bambini in rapporto ad ogni membro del personale di accoglienza (lavoro pedagogico diretto) e si riferisce a una situazione temporanea.

5.6.1 La chiave di ripartizione consigliata

La chiave di ripartizione prende in considerazione l'età dei bambini e dipende dalle qualifiche del personale di accoglienza e dalle specificità dei locali a disposizione; tiene conto della composizione dei gruppi e va costantemente rivista e adattata. I bambini con disabilità²⁸ necessitano di risorse supplementari di personale.

Le chiavi di ripartizione proposte definiscono uno standard minimo.

Queste raccomandazioni relative alla chiave di ripartizione non comprendono il modulo mattutino. Occorre verificare se la composizione del gruppo di bambini presupponga la presenza di personale pedagogico qualificato.

²⁶ Negli orari di apertura è incluso il tempo che occorre per svolgere lavori pedagogici e di preparazione.

²⁷ I responsabili della struttura diurna possono delegare questo compito a una persona responsabile della formazione.

²⁸ Bambini con difficoltà nello sviluppo delle loro capacità, della loro personalità e dell'integrazione. Vedi www.kindertagesstaette-plus.ch (consultato l'11 aprile 2017, in tedesco).

Ciclo 1: un gruppo di 15 bambini necessita della presenza di un/una educatore/trice formato(a).²⁹

Ciclo 2: un gruppo di 17 bambini necessita della presenza di un/una educatore/trice formato(a).

Livello	Numero di bambini	Personale pedagogico specializzato	Apprendisti / Personale di assistenza
1° ciclo (scuola dell'infanzia 1°+2° anno, scuola elementare 1ª e 2ª elementare)	1-8	1	0
	9-15	1	1
	16-20	2	1
	21-24	2	2
2° ciclo (dalla 3ª elementare alla 6ª elementare**)	1-10	1	0
	11-17	1	1
	18-22*	2	1
	23-27	2	2

* Esempio di lettura: per 18-22 bambini dalla terza alla sesta elementare è necessaria la presenza di almeno due persone (personale pedagogico specializzato) e di un apprendista o di un assistente pedagogico.

** Esistono differenze regionali da Cantone a Cantone (in Ticino la sesta elementare corrisponde al primo anno di scuola media).

5.7 Ordinamento del personale

L'ordinamento del personale fornisce informazioni sulle funzioni, sulle percentuali d'impiego e sull'impiego del personale. Inoltre, prende in considerazione le condizioni strutturali, come gli orari di apertura della struttura, i moduli proposti, la durata settimanale del lavoro, i giorni festivi, le vacanze aziendali e altre assenze del personale dovute a vacanze.

L'ordinamento del personale è stabilito anche in funzione delle assenze previste (formazioni continue, lezioni, corsi interaziendali ecc.), del lavoro pedagogico diretto e indiretto (riunioni d'équipe, collaborazione con la scuola, incontri con i genitori ecc.) e dei compiti particolari, come le mansioni dirigenziali o le responsabilità in ambito di formazione professionale. Vanno inoltre prese in considerazione le riserve dovute ad assenze imprevedute come malattie, infortuni ecc.

L'ordinamento del personale di una struttura, che utilizza pienamente le proprie capacità, va allestito sulla base dei criteri summenzionati, in funzione del numero massimo di bambini accolti contemporaneamente, come pure della chiave di ripartizione (rapporto adulti-bambini). Se la struttura non accoglie il numero massimo di bambini consentito, l'organico può essere adattato di conseguenza. È compito dell'ente gestore della struttura mettere a disposizione le risorse umane sufficienti (conformemente all'ordinamento del personale). I responsabili della struttura si occupano invece di conciliare le presenze dei collaboratori nella struttura con

i giorni della settimana, affinché la chiave di ripartizione necessaria sia rispettata.

5.8 Concetto operativo

Il concetto operativo è un importante strumento di gestione, perché indica al personale che si occupa dei bambini l'orientamento da mantenere e riflette le realtà vissute all'interno della struttura. Contiene informazioni relative agli aspetti pedagogici, organizzativi e finanziari.

5.8.1 Il concetto pedagogico

Ogni struttura diurna dispone di un concetto pedagogico scritto, che prende in considerazione le più recenti conoscenze a livello pedagogico provenienti dalla ricerca, dall'insegnamento e dalla pratica e informa su aspetti quali:

- il comportamento del personale nei confronti dei bambini, il modo in cui deve educarli, accudirli e formarli
- il modo in cui le varie competenze e qualifiche dei collaboratori devono completare il lavoro pedagogico e come devono essere utilizzate
- il modo in cui il lavoro pedagogico si riflette nelle attività quotidiane e come la valutazione e lo sviluppo della qualità sono garantite

Concretamente il documento contiene:

- la chiave di ripartizione
- le strategie pedagogiche (integrazione, promozione delle competenze linguistiche, prevenzione, partecipazione)
- i valori, le attitudini, le linee strategiche di azione (fra gli altri, la qualità delle relazioni)

- gli obiettivi e le procedure per l'attuazione dei mandati di formazione, accoglienza ed educazione
- la collaborazione con le persone che detengono l'autorità parentale
- la collaborazione fra la dimensione scolastica (insegnamento) e la dimensione dell'accoglienza
- la collaborazione con i servizi scolastici (assistenti sociali scolastici), enti locali (offerte sportive e musicali), altri servizi specializzati
- modelli d'intervento in caso di eventi particolari
- la gestione delle transizioni
- i tempi di presenza dei bambini (presenza minima)
- i ritmi della «giornata tipo» della struttura

5.8.2 Ente gestore

Dal punto di vista della responsabilità le strutture diurne (e qui intendiamo sia le strutture di diritto pubblico sia quelle di diritto privato) dipendono da un ente responsabile a livello strategico e operativo. L'ente gestore (livello strategico) definisce la forma giuridica e l'organizzazione delle offerte di accoglienza. Nelle strutture diurne di diritto pubblico, vale a dire comunali, la responsabilità strategica è delle autorità comunali o dell'autorità scolastica. Nelle strutture diurne di diritto privato le possibili forme giuridiche possono essere l'associazione, la fondazione, la società sgl o SA.

Il compito dell'ente gestore è uguale per entrambe le forme di diritto giuridico: esso si assume la responsabilità generale della struttura diurna in una o più sedi.

L'ente gestore è responsabile dei seguenti aspetti:

- orientamento strategico
- progettazione della struttura e del suo orientamento pedagogico
- garanzia di finanziamento a lungo termine
- introduzione e controllo della direzione operativa
- offerta di locali
- rispetto delle prescrizioni legali vigenti
- garanzia della qualità e dello sviluppo di strumenti necessari a mantenere la qualità (vigilanza interna/controlling)

5.8.3 Descrizione dell'offerta

Nel concetto operativo vengono definiti anche i seguenti elementi dell'offerta:

- modello di accoglienza
- sede(i)
- orari di apertura, vacanze aziendali
- condizioni d'iscrizione e di ammissione
- tariffe
- procedura in caso di disdetta e di ritiro dei bambini dalla struttura
- collaborazione con i genitori o con le persone che detengono l'autorità parentale
- accoglienza durante le vacanze
- procedura di ricorso
- vitto

5.8.4 Ulteriori basi

Il concetto operativo contiene inoltre informazioni sui seguenti aspetti:

- gestione delle risorse umane: conduzione del personale, formazione, fabbisogno, piano operativo, profilo dei requisiti ecc.
- infrastruttura, locali, materiale
- alimentazione, sicurezza alimentare
- igiene personale, igiene generale

- regolamenti (regolamento del personale e della retribuzione, regolamento riguardante la formazione continua ecc.)
- sicurezza sul lavoro e prevenzione sanitaria (personale)
- collaborazione con personale scolastico, insegnanti e specialisti
- sicurezza e piano di evacuazione (inclusi piano di emergenza e in caso di infortuni), assicurazione, responsabilità
- procedura d'intervento in caso di crisi
- codici
- certificati e documenti comprovanti l'adempimento delle norme di costruzione e antincendio, nonché requisiti riguardanti le esercitazioni antincendio obbligatorie

5.8.5 Struttura gestionale e organizzativa

Laddove è possibile vanno sfruttate le strutture gestionali e organizzative presenti. Le responsabilità, i compiti e le competenze di tutte le unità organizzative sono messe per iscritto.

L'organigramma illustra l'intera organizzazione nella sua struttura gerarchica, partendo dai livelli strategici (consiglio scolastico, consiglio comunale, comitato, consiglio di fondazione, consiglio di amministrazione ecc.) fino ai livelli operativi. Indica i livelli gerarchici, le funzioni, mostra gli iter decisionali e le vie di comunicazione. Quaderni d'oneri o mansionari, completati da diagrammi delle funzioni, permettono inoltre di definire in modo chiaro le responsabilità e le competenze.

5.9. Finanziamento

Il budget deve garantire una copertura finanziaria per una durata minima di tre anni.

- Strutture diurne di diritto privato: esistono contratti di prestazioni pluriennali che includono il cofinanziamento.
- Strutture diurne di diritto pubblico: per le strutture diurne esiste un proprio budget che viene garantito dall'autorità competente (consiglio comunale, consiglio scolastico/commissione scolastica ecc.) anche a medio termine.

6 Raccomandazioni per Cantoni e Comuni

Kibesuisse raccomanda alle autorità cantonali o comunali, competenti per il rilascio delle autorizzazioni e che esercitano il compito di sorveglianza, di basarsi sulle linee guida di kibesuisse per l'elaborazione delle proprie direttive. È importante a questo proposito tenere in considerazione tutte le linee guida e le raccomandazioni della federazione e sperimentarne l'applicazione.

6.1 Rilascio di autorizzazioni

In riferimento alle disposizioni dell'Ordinanza federale sull'accoglimento di minori a scopo di affiliazione (OAMin), kibesuisse raccomanda all'ente gestore della struttura di fornire ai responsabili, oltre al rilascio dell'autorizzazione per la gestione di una struttura diurna, anche le direttive.³⁰ Questo perché l'ente gestore si assume la responsabilità generale per la struttura

(o le strutture), ma anche per il personale che assume, in particolare per il personale di direzione.

6.2 Parità di trattamento

Kibesuisse raccomanda alle autorità di attuare il principio di parità di trattamento per quanto riguarda le tre forme di accoglienza (famiglie diurne, nidi e accoglienza parascolastica) e i differenti ordini di diritto (pubblico o privato) degli enti responsabili. Kibesuisse raccomanda ai Cantoni e ai Comuni di garantire la sorveglianza e di rilasciare autorizzazioni a strutture diurne sia private sia pubbliche.

6.3 Assegnazione

Considerato che le strutture diurne pubbliche e private collaborano strettamente con la scuola e sono connesse, è buona regola che abbiano a disposizione poteri decisionali equivalenti e che possano riferirsi alle stesse autorità. Kibesuisse raccomanda alle autorità cantonali e comunali di includere le strutture diurne nel settore della formazione, vale a dire nel Dipartimento dell'educazione/direzione cantonale della pubblica istruzione ecc.

6.4 Qualità

Per soddisfare i bisogni e le complesse esigenze a tutti i livelli, le strutture di accoglienza parascolastica necessitano di risorse e sostegno sufficienti da parte dei Cantoni e dei Comuni. Soltanto così saranno in grado di svolgere al meglio il

³⁰ Art. 16.1. OAMin: «L'autorizzazione è rilasciata al direttore responsabile e, se del caso, comunicata all'ente da cui dipende l'istituto».

loro mandato di educazione, accoglienza e formazione. A ogni ente gestore va richiesto un concetto pedagogico in cui vengono definite le esigenze in materia di qualità e l'impostazione del lavoro pedagogico.

6.4.1 Garantire un'offerta commisurata al fabbisogno

Kibesuisse raccomanda a Cantoni e Comuni di sostenere gli enti gestori, affinché gli orari di apertura siano adatti ai bisogni dei bambini e delle famiglie. Un'offerta commisurata al fabbisogno e alle esigenze include anche un'offerta di accoglienza durante le vacanze scolastiche. Nei Comuni che non dispongono di risorse sufficienti si devono attivare sinergie e collaborazioni in modo da organizzare l'offerta per il periodo delle vacanze. Si potrebbe ad esempio optare per una cooperazione con strutture che coordinano l'affidamento in famiglie diurne e/o con nidi oppure avviare una collaborazione fra Comuni.

Le organizzazioni che coordinano l'affidamento in famiglie diurne possono rappresentare un ottimo complemento alle ore di servizio delle strutture diurne. Questo tipo di collaborazione è utile a lungo termine e dal punto di vista pedagogico.

6.4.2 Condizioni di assunzione attrattive e adeguate ai tempi

Il personale che si occupa dei bambini deve disporre di tempo sufficiente per svolgere il lavoro pedagogico diretto e indiretto. Se necessario può ricorrere a una consulenza specialistica e/o a incontri collegiali tra pari. Al personale va inoltre offerta la possibilità, disciplinata per

iscritto, di accedere regolarmente alla formazione continua.

Investimenti nel personale e buone condizioni di lavoro aiutano a ridurre fluttuazioni del personale, garantiscono la continuità dell'accoglienza e aumentando il grado di soddisfazione dei collaboratori.

6.4.3 Partecipazione finanziaria dei Cantoni/Comuni alle strutture diurne

Affinché l'accoglienza extrafamiliare e parascolastica dell'infanzia sia accessibile a tutti i genitori anche dal punto di vista finanziario, kibesuisse raccomanda a Cantoni, Comuni e mondo economico di partecipare ai costi derivanti dall'accoglienza dei bambini, offrendo alle famiglie sgravi fiscali o tariffe commisurate al reddito.³¹

È necessario trattare le strutture di diritto privato allo stesso modo di quelle di diritto pubblico.

6.4.4 Locali adatti all'accoglienza parascolastica nel contesto scolastico

Nel caso di nuove costruzioni di edifici scolastici, kibesuisse raccomanda di prendere in considerazione il fabbisogno di locali da destinare a strutture diurne parascolastiche ed extrascolastiche.

In caso di strutture già esistenti, si consiglia di mettere a disposizione locali all'interno dell'istituto scolastico oppure situati nelle immediate vicinanze.

31 <http://www.infras.ch/de/projekte/kosten-und-finanzierung-von-krippen-im-vergleich/> (in tedesco, francese e inglese, consultato l'8 maggio 2017)

7 Domande frequenti (FAQ)

In un documento separato sono contenute le risposte alle domande che membri e autorità hanno posto in merito alle linee guida. Questo documento viene aggiornato costantemente e può essere consultato sul sito internet www.kibesuisse.ch.

Hanno collaborato all'elaborazione delle presenti linee guida:

- Claudia Benaglio, responsabile del servizio di accoglienza presso l'istituto scolastico Im Herrlig della città di Zurigo
- Frank Brückel, responsabile del servizio «Leistungsschwerpunkt Ganztagesbildung», Alta scuola pedagogica di Zurigo
- Rita Lenggenhager, responsabile Chinderhuus Cavallino, Wittenbach SG
- Heinz Leu, responsabile Kinderhaus Breitenrain, città di Berna, delegato kibesuisse
- Claudia Magos, responsabile del servizio strutture diurne del Cantone Basilea-Città
- Oliver Pfister, direttore scolastico scuola a orario continuato Ländli Baden SA
- Tanja Rissle, direttrice della divisione accoglienza extrafamiliare e parascolastica dell'infanzia, istituto scolastico della città di San Gallo
- Sabine Zimmermann, comitato direttivo «Fédération fribourgeoise des accueils extrascolaires», Friburgo
- Erika Mezger, accoglienza parascolastica, kibesuisse fino al 31.12.2016
- Nicole Kaiser, accoglienza negli asili nido, kibesuisse
- Liridona Kamberi, assistente di direzione, kibesuisse
- Lukas Kleeb, accoglienza parascolastica ed extrascolastica, kibesuisse, fino al 31.12.2016 responsabile pedagogico dell'accoglienza per l'infanzia presso «Gemeinnütziger Frauenverein Kriens» LU
- Nadine Hoch, direzione, kibesuisse
- Amanda Wildi, comitato direttivo kibesuisse
- Susy Poletti, delegata kibesuisse, direttrice associazione AGAPE «strutture di accoglienza extrascolastica» (Canton Ticino)
- Altri rappresentanti cantonali del settore dell'accoglienza parascolastica



kibesuisse

Verband Kinderbetreuung Schweiz

Fédération suisse pour l'accueil de jour de l'enfant

Federazione svizzera delle strutture d'accoglienza per l'infanzia

Josefstrasse 53 • CH-8005 Zürich • T +41 44 212 24 44 • www.kibesuisse.ch